

## L'APPALTO

Lo spostamento dell'opera a Mattarello non farà venir meno le richieste risarcitorie



# Not, danni per 8 milioni

FRANCESCO TERRERI

Lo spostamento del Nuovo ospedale trentino, il Not, a Mattarello azzererebbe certamente la gara già effettuata ma non le richieste di risarcimenti. Fonti qualificate delle quattro cordate che hanno partecipato all'appalto confermano: per la gara svolta a partire dal 2012 e azzerata nel 2014 abbiamo speso

Dalle cordate Cmb, Mantovani, Pizzarotti, Impregilo un conto di 2 milioni ciascuna

molto più di 1 milione di euro, se viene completamente annullata chiederemo i danni. Non meno di 1 milione e mezzo-2 milioni a cordata.

Per la Provincia quindi si profila una maxi richiesta danni di almeno 8 milioni. I conti sono presto fatti. Il lavoro di progettazione del nuovo complesso ospedaliero è costato a ciascuno dei quattro raggruppamenti di imprese che correvano una cifra vicina, poco più poco meno, al milione di euro. A questo vanno aggiunte le spese per i ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato, i costi finanziari e legali e altri danni che gli avvocati stanno valutando.

La gara per il Not era un maxi appalto in finanza di progetto da 2 miliardi di euro, considerando i 300 milioni, di cui 160 pubblici, per la costruzione dell'ospedale in via al Desert, i 42,6 milioni, per un massimo di 30 anni, di canone annuo corrisposto dalla Provincia per i servizi di gestione e manutenzione e i 17,3 milioni annui, per un massimo di 25 anni, per i servizi contrattualmente non prefissati.

Alla fine della verifica delle offerte tecniche ed economiche, l'aggiudicazione provvisoria era andata all'associazione temporanea di imprese guidata dal colosso Salini-Impregilo e comprendente la Codelfa del gruppo Gavio e Sst, Servizi per la sanità del Trentino, il consorzio che costituisce la parte trentina del raggruppamento. Soci del consorzio erano la Pvb Solutions (ora in concordato), Miorelli Service, Ams, Gpi, l'altoatesina Markas e la Famas System partecipata da Isa.

Dopo la «mitragliata» di ricorsi e controricorsi, la classifica era stata però stravolta nel dicembre 2013 dal Tar, che aveva escluso la cordata Impregilo e il raggruppamento guidato da Cmb, la Cooperativa Muratori e Braccianti di Carpi. Con Cmb era in corsa una lunga lista di imprese trentine: il Consorzio Lavoro Ambiente, cioè le cooperative, Collini Lavori, Misconel, Ediltione, Martinelli e Benoni, Pretti e Scalfi, Benedetti, Elettrica, Grisenti, Masè Ter-



Il rendering del progetto di Impregilo. Sopra l'area di via al Desert

moimpianti, Trentino Impianti, Trentina Calore, Zbm, Pulinet Servizi e anche la Garbari, nel frattempo messa in liquidazione. Oltre ad aziende di altre regioni come Techint Infrastrutture, Coopsette, Cordioli del gruppo Tosoni (presente anche in Trentino), Ds Medica, Servizi Ospedalieri, Manutencoop, Sico.

A quel punto tra i due raggruppamenti rimasti in gara avrebbe vinto quello guidato dalla Mantovani di Padova, l'azienda che aveva già costruito il centro di protonterapia di fronte al Not. Con Mantovani correvano Guerrato, Gelmini, Medipass e una sola azienda tren-

tina ma di peso: Uniform, la società dei farmacisti trentini, altoatesini e del Nord Est.

L'altra azienda ancora in corsa era la Pizzarotti di Parma, in alleanza con Astaldi e Astaldi Concessioni, altro colosso dell'edilizia che, tra l'altro, è uno dei soci di maggioranza dell'Autostrada Brescia-Padova. Con loro c'era la trentina Cristoforetti Servizi Energia. Ma alla fine, un anno fa, il Consiglio di Stato ha azzerato tutta la gara per irregolarità nella composizione della commissione tecnica. I giudici amministrativi hanno lasciato aperte le opzioni di una nuova valutazione delle offerte o di una nuova gara.